

Liti familiari e beghe condominiali: boom di ricorsi alle mediazioni civili

IL RAPPORTO

Dispute condominiali, guerre in famiglia per successioni ereditarie, problemi con l'inquilino moroso, a cui si è affittato l'appartamento, ma che non ne vuole sapere di pagare il canone di locazione. Piccole e grandi "beghe" quotidiane che, nella maggior parte dei casi, si risolvono solo in tribunale, ma non prima, però, di tre o quattro anni. Qualcosa, tuttavia, inizia a cambiare, non di certo sul numero delle liti, quanto più sugli strumenti di risoluzione delle controversie scelti dai romani. Momenti duri per gli avvocati civilisti, chiamati a ridurre il numero di parcelle, giacché a crescere in città e nell'intera regione, è il ricorso alla mediazione civile. Un +89% rispetto al 2012, conteggiato dal ministero di Grazia e giustizia, che fa della mediazione, osteggiata in maniera più o meno velata ed elegante dalla categoria forense, lo strumento prediletto da quei cittadini che non possono archiviare una lite solo con una "pacifica" stretta di mano.

I DATI

I dati del dicastero di via Arenu-

la, scomposti e analizzati dall'Asisom Confcommercio, la categoria dei mediatori civili, parlano chiaro: nel 2014, rispetto al 2012, il ricorso alla mediazione civile nel Lazio è più che raddoppiato. Ben 4.729 sono state le istanze deposte, (più del 60% solo nella Capitale) a fronte delle 2.501 di due anni fa. Complice la crisi economica, le lungaggini dei processi, i costi degli avvocati, l'aumento della mediazione è confermato anche dall'adesione delle parti al primo incontro: dal 35% del 2012 al 40% del 2014. Percentuale che, in sostanza, dimostra la necessità di trovare strumenti più veloci ed economici per la risoluzione delle liti rispetto a una normale causa.

La mediazione civile è facoltativa, come nelle controversie aziendali per il recupero di crediti, nei contratti d'appalto o per la contestazione di forniture e prodotti, nel 62,5% dei casi la mediazione si risolve in un accordo conciliativo. Di conseguenza, anche la percentuale degli accordi raggiunti è andata crescendo: nel 2011 era del 36,8% (43,9% la media nazionale), mentre nel 2012 è stata del 46,8%, fino ad arrivare, nel 2013, al 69,7%.

IL RISPARMIO

Tuttavia, l'aspetto più importante che segue l'avanzata della mediazione civile è riconducibile al risparmio di tempo e denaro, non solo per i cittadini, ma anche per lo Stato. Scorrendo le statistiche offerte dal ministero della Giustizia, infatti, lo scorso anno, più di 1.500 sono state le controversie definite con un accordo, con un costo per singolo procedimento di 286 euro. In questo modo, si è realizzato un risparmio per lo Stato di circa 400mila euro, e i contendenti hanno potuto evitare le spese legali per un processo che molto spesso dura più di dieci anni. E ancora, i cittadini, ma anche le imprese che hanno fatto ricorso alla mediazione (23% attività commerciali, 35% imprese di servizi, 19% turismo) hanno guadagnato del tempo prezioso, risolvendo una lite in soli 62 giorni, rispetto alla media dei 1.132 giorni necessari a definire una causa in primo grado. E questo dato sulla celerità del rito rappresenta un incentivo soprattutto per le aziende impegnate in controversie legate alle loro attività, che in caso di processi lunghi perdono capacità produttiva.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.500

Le controversie definite con un accordo lo scorso anno

Tant'è che, nei casi in cui la me-

COSTI DEGLI AVVOCATI E PROCESSI LUNGH, COSÌ NEGLI ULTIMI DUE ANNI SONO PIÙ CHE RADDOPPIATI GLI ACCORDI



La mediazione civile abbattere le spese processuali: stipulare un accordo costa solo 286 euro

